

**I CONCERTI DEL POLITECNICO  
POLINCONTRI MUSICA 2022/2023 - XXXI Edizione**

**POLITECNICO DI TORINO  
Aula Magna "Giovanni Agnelli"  
corso Duca degli Abruzzi 24**

**24° evento - Lunedì 22 maggio 2023 ore 15,30**

***Festa della Musica***  
***per il CICLO "FORTISSIMO Polito"***

ORE 15.30

**LE TESTE DI MARVIN**

**Mauro Bianco** batteria **Alessandro Gatti** voce **Lorenzo Naddei** compositore, chitarra elettrica  
**Eugenio Quaglia** chitarra elettrica e tastiere, **Antonio Remondino** basso elettrico

**L. Naddei, E. Quaglia, A. Remondino** Lungo Viaggio, Alex

**MAC 5**

**Francesco Canfora** chitarra elettrica, **Francesco Mongelli** chitarra elettrica  
**Habil Natal** voce, **Marco Peruzzi** batteria, **Zanganeh Ramtin** basso

**Adele** Rolling in the deep

**Arctic Monkeys** 505

**TRIBIDE**

**Alessandro Biddau** basso, **Lorenzo Massaro** chitarra, **Giovanni Simula** voce

**A. Biddau, L. Massaro, G. Simula** Fegato, Spreco

ORE 16.15

**Amirfarzad Ameri** piano, **Alfredo Baione** piano

**A. Baione** Tarantella op. 22, trascrizione per pianoforte a 4 mani di Alfredo Baione

**Amirfarzad Ameri** piano

**A. Ameri** Joupar

**Stefano Ravaglia** piano

**S. Ravaglia** Frammenti

**Maria Antonia Rojas Garzon** piano

**Dario Marianelli** Dawn

**Beethoven** Bagatella *Per Elisa*

**Chopin** Valzer op. 64 n.1 "del cagnolino"

**Gli ingranaggi musicali**

**Simone Roggio** flauto, **Lorenzo Lattore** piano

**Bach** Sonata in mi minore per flauto e pianoforte BWV 1034. Adagio, Allegro

ORE 17.00

**HY.PE**

**Matteo Colucci** pianoforte/tastiera, **Francesco Comino** batteria, **Nicolò Demaestri** basso, **Paolo Dimasi** chitarra  
**Maria Saccomani** e **Simone Bailo** voce

**Amy Winehouse** Valerie  
**Chaka Khan** Ain't nobody  
**Gnarls Barkley** Crazy  
**Bruno Mars** Treasure

**PIC4Jam**

**Simone Angarano** batteria, **Andrea Eirale** chitarra, **Sarah Joy Giacomelli** voce, **Mauro Martini** chitarra  
**Luigi Mazzara** basso, **Alessandro Navone** tastiera/pianoforte

**Tame Impala** The less I know the better  
**The Source** The You've got the love  
**Muse** Starlight

**Clarissa De Santo** piano e voce

**Elton John** Goodbye Yellow Brick Road  
**Tom Odell** Another love

**Negar Varshochi** chitarra

**Joe Hisaishi** Howls moving Castel (finger style)

ORE 17.40

**Dario Di Gregorio** piano

**D. Di Gregorio** "Όνομα  
Όξύμορον  
"Υστερον Πρότερον

**Lorenzo Giammarini** piano

**Liszt/Wagner**, Liebestod

**Philip List** violino, **Silvio Rossini** piano

**Rossini** La Danza (trascrizione per violino e pianoforte)  
**Monti** Csárdás (trascrizione per violino e pianoforte)

**Silvio Rossini** piano

**S. Rossini** Grand Etude "La montre"

**Marco Volpatti** sax - clarinetto

**Dolly Parton** I Will Always Love You  
**Sinatra** My way

**Mattia Monaco** piano e voce

Medley pop di musica leggera

ORE 18.30

**Lorenza Lupo** piano

**Rachmaninov** Elegia op. 3 n. 1

**Alessandro Navone** piano

**Liszt** Années de Pèlerinage I: La Chapelle de Guillaume Tell

**Bianca-Andreea Danca** violino

**Bach** Partita II in re minore per violino BWV 1004  
*Allemanda, Corrente, Sarabanda*

**Eleonora Pernice** piano

**Schubert** Impromptu op.90 n.1

**Matteo Sperti** piano

**Rachmaninov** Preludio op.23 n. 6

**Liszt** Grandes Études de Paganini. N. 4

Termine ore 19.15 circa

Di seguito, alcune note sui brani del repertorio classico-colto in programma; pagine note e pietre miliari della letteratura musicale, nel tempo sono state oggetto di ampi studi e profonde analisi che è interessante condividere.

Nella primavera del 1810 Beethoven dona a Teresa Malfatti, di cui è infatuato, la *Bagatella Klavierstück WoO 59*; il pezzo, di tono intimistico piccolo-borghese, è diventato famosissimo con il titolo *Für Elise*, mentre nel manoscritto originale del 27 Aprile è dedicato appunto a Teresa, nome in seguito cancellato dall'autore, deluso perché non ricambiato sentimentalmente. L'ascolto della pagina è reso gradevole dalla semplicità dell'armonia e della melodia; l'inizio avviene con un tema malinconico che si ripete e poi si alterna con un altro più allegro a cui segue un episodio ancora più movimentato prima della conclusione.

Durante l'estate del 1846 Fryderyk Chopin compone a Parigi i tre *Valzer op. 64*; il primo numero della raccolta, in re bemolle maggiore, ottiene subito un grande successo. Il brano è dedicato all'allieva e amica contessa Delphine Potocka e lo stesso Chopin lo esegue nel suo ultimo concerto parigino del 16 Febbraio 1848; la pagina è nota come *Valse-minute*, per la sua brevità (ma è la prassi esecutiva che ne esaspera talmente la velocità da farlo durare all'incirca quel tempo, la metà di quanto richiede un'interpretazione rispettosa). Il pezzo è anche conosciuto come *Valzer del cagnolino*, a causa del carattere spiritoso che sembra imitare il cagnolino Marquis di George Sand che giocava rincorrendo la propria coda. La struttura del Valzer è tripartita: la prima parte è un moto perpetuo con una sfasatura ritmica tipica del folklore polacco; la partitura è ricca di preziosismi: un curioso effetto di tintinnio (ottenuto con l'ornamento di un'acciacatura), e nella penultima battuta una scaletta discendente di ventiquattro note rapidissime, una cascatella di suoni che entusiasmarono il pubblico dando modo a Chopin di sfoggiare il suo inimitabile "jeu perlé".

Le tre *Sonate per flauto e clavicembalo* attribuite a Johann Sebastian Bach risalgono probabilmente al periodo della sua permanenza a Cöthen dove, in seguito alla riforma calvinista strettamente osservata, la musica nella liturgia si limitava alla forma dell'intonazione dei corali in assemblea. La *Sonata in mi minore* è in stile italiano, ha dunque carattere di monodia accompagnata, molto distante dalla concezione polifonica di Bach; proprio questa preminenza della voce cantabile ha fatto ipotizzare che sia opera del figlio maggiore di Bach, Wilhelm Friedmann.

La musica del *Tristano e Isotta* di Wagner è stata definita "musica dell'avvenire"; il compositore in questa partitura usa ossessivamente il cromatismo e la sospensione armonica. La trascrizione pianistica lisztiana della *Morte di Isotta, Liebestod*, del 1867, insieme ad altre, contribuì alla diffusione della musica di Wagner. Allora la pagina veniva sovente eseguita in concerto; la trascrizione, che è sempre rimasta in repertorio, per essere resa adeguatamente richiede una suprema arte del tocco.

I *Péchés de vieillesse* costituiscono il testamento di Rossini. Sono la prova della sua vitalità creativa in ripresa dopo oltre vent'anni di silenzio, dal tempo delle *Soirées musicales* (1833) o addirittura del *Guglielmo Tell* (1829). Circa 180 composizioni radunate in 14 volumi, rimaste volutamente inedite e lasciate come testamento alla moglie Olympe: sono quasi tutta la produzione nata all'epoca della residenza parigina, tra il 1857 e il 1868, gli ultimi dieci anni di vita. I brani vocali dei *Péchés* sono una cinquantina, radunati in quattro raccolte: *Album italiano*, *Album francese*, *Morceaux réservés* e *Miscellanée de musique vocale* o *Album alla Potrida ou Macédoine*. La *Danza*, celeberrima tarantella di cui sono state fatte trascrizioni per svariati strumenti e organici, contrassegnata Allegro con brio, è una corsa contro il tempo (una registrazione di Caruso dura poco più di tre minuti); Chopin la utilizzò per una sua Tarantella e Respighi la inserì in sontuosa veste orchestrale nel balletto *La Boutique fantasque*.

Vittorio Monti, compositore, violinista e direttore d'orchestra, nasce a Napoli nel 1868, dove studia violino e composizione presso il Conservatorio di San Pietro a Majella. All'inizio del Novecento ottiene l'incarico di direttore dell'Orchestra Lamoureux a Parigi. La sua composizione più famosa è *Csárdás* per violino o mandolino e pianoforte, del 1904, inserita nel repertorio di tutte le orchestre gitane nelle numerose trascrizioni per vari strumenti; la pagina è nello stile fortemente sincopato del genere musicale e della danza popolare ungherese, caratterizzato da un'introduzione lenta, patetica, che tuttavia evolve verso un finale incalzante e frenetico. La csárda si diffonde a partire dalla prima metà dell'Ottocento e sebbene si trattasse di un ballo "dell'osteria" (è questo il significato letterale del termine ungherese) compare in partiture "colte" di Liszt, nelle *Danze ungheresi* di Brahms, nel *Lago dei cigni* di Čajkovskij e nel *Pipistrello* di Johann Strauss. Il brano è vivacizzato da sette parti, ciascuna con un tempo e sovente una tonalità diversi, e dai cambiamenti delle dinamiche dal *pianissimo* al *fortissimo*.

*Élégie* di Rachmaninov fa parte dei cinque pezzi per pianoforte che il compositore scrive nel 1892, poco dopo essersi diplomato al Conservatorio di Mosca. La raccolta è dedicata dall'autore ad Anton Arenskij, il suo professore di armonia. Il titolo, *Morceaux de fantaisie*, riflette il carattere dei brani, non la loro forma, infatti nessuno è una Fantasia. *Élégie*, brano d'apertura, è il più lento e meditativo dei cinque. La scrittura pianistica concepisce la tastiera come un'orchestra, con l'utilizzo di più registri insieme; c'è la ricerca di sonorità diverse e complesse e l'uso sapiente dei pedali; le scale e gli arpeggi in velocità sono risorse timbriche piuttosto che ornamenti.

La raccolta lisztiana *Années de Pèlerinage* comprende 26 brani suddivisi in tre quaderni; *Suisse o Première Année* è il primo (1855), costituito da nove composizioni. Negli *Années* confluiscono, rivisitati, la maggior parte dei pezzi dell'*Album d'un voyageur*, il primo grande ciclo pianistico del compositore; invece il n. 1 *Chapelle de Guillaume Tell*, il n. 6 e il n. 9 sono ampiamente riscritti. Ogni brano è preceduto da un'epigrafe, una citazione letteraria, per *Chapelle*, dedicato alla lotta svizzera per l'indipendenza, si tratta di un motto di Schiller: "Tutti per uno, uno per tutti". I principali temi musicali sono due, un inno religioso e un richiamo come di corni; questo materiale subisce una progressiva dilatazione spaziale, attraverso un'intensificazione della scrittura ed effetti di eco che assumono di volta in volta una valenza eroica o intimistica.

Dal 1717 Johann Sebastian Bach è Kapellmeister e direttore della musica da Camera a Köthen, dove scrive le *Sonate e Partite per violino*. Le *Partite*, sul modello francese della Suite, presentano una sequenza di danze. Intitolate *Sei Solo a Violino senza Basso accompagnato* nella partitura manoscritta autografa del 1720, rimasta inedita per tutta la vita dell'autore, le pagine si inseriscono nella tradizione tedesca della polifonia violinistica, giunta a un grado di perfezione. Il più alto virtuosismo dell'epoca è messo al servizio di una scrittura eccezionalmente sapiente ed elaborata dal punto di vista costruttivo e concettuale, infatti con arpeggi di più note successive, pur disponendo di una sola voce (sul violino si possono suonare soltanto due note contemporaneamente) Bach suggerisce una polifonia fino a quattro voci -materialmente assenti- e induce l'ascoltatore a una ricezione su un piano astratto. Invece di un basso numerato a sostegno del solista, l'accompagnamento è implicito e interno ad esso.

Nell'ultimo periodo della sua vita Schubert, il poeta lirico del pianoforte, quando la forma-sonata incomincia a perdere popolarità, dimostra con gli *Impromptus* straordinaria fantasia creatrice. *L'Improvvisto op. 90 n. 1 in do minore* (1827) è un capolavoro poetico, interamente attraversato da una dolcissima e disperata desolazione, con un andamento molto raccolto e intimo; insiste sempre sullo stesso tema, la cui esposizione avviene priva di accompagnamento, in seguito ampliato e sviluppato in tonalità maggiore con delicate armonie. Soltanto questo brano e il seguente vengono pubblicati durante la sua vita.

La musica di Rachmaninov destinata al pianoforte ha un carattere basato sulla fusione costante di virtuosismo, armonia e spazialità sonora, e sull'arte di impiegare sonorità che ricordano le campane. Scritti sull'esempio di quelli di Chopin, i *Preludi* di Rachmaninov tuttavia si allontanano dal modello di oltre cinquant'anni anteriore per molteplici aspetti; innanzitutto le dimensioni sono più ampie, e la struttura è più complessa, oltre naturalmente al fatto che hanno caratteri inconfondibilmente russi (senza però avere un'impronta nazionalista).

I *Grandes études de Paganini* di Franz Liszt sono l'edizione profondamente revisionata dall'autore nel 1851 dei sei Studi pubblicati tredici anni prima con il titolo *Études d'exécution transcendante d'après Paganini*. Oggigiorno vengono suonati nella versione finale che rappresenta comunque una delle vette tecnicamente più ardue della letteratura per tastiera. Dedicati a Clara Schumann, i brani si basano su cinque dei *24 Capricci per violino solo, op. 1* del violinista genovese, e l'ultimo, sul suo Rondò *La campanella*; Liszt, ascoltato l'ineguagliabile virtuoso in concerto a Parigi, ne trasferisce sul pianoforte la "diabolica" tecnica, dando vita alla definitiva e più autentica scrittura lisztiana, audace (la mano arriva a "prendere" l'*undicesima*) e innovativa. Il n. 4, "Arpeggio", deriva dal *Capriccio n. 1* di Paganini e si presenta come uno spartito per violino: scritto su una sola riga.

Monica Rosolen

---

Con il contributo di



Politecnico  
di Torino